

Carlo Cardazzo e Trieste: alcuni episodi significativi

GIOVANNI BIANCHI

Tra il 1946 e il 1947, mentre si decidono le sorti politiche della città di Trieste¹, si intensifica particolarmente l'asse artistico Trieste – Venezia. Molti artisti giuliani vengono infatti invitati ad esporre nella città lagunare²; è il caso, ad esempio, di Guglielmo Grubissa, il partigiano istriano, che nel febbraio del 1946 nella sala Napoleonica del Museo Correr presenta una cinquantina di acquerelli che illustrano le parti più pittoresche e caratteristiche della regione giuliana.

Mostre di artisti triestini sono allestite nella Galleria del Cavallino e nella Piccola Galleria come quella della pittrice Alice Psacaropulo (ottobre 1946). In particolare è la Galleria Sandri che nel 1946 organizza mostre di artisti triestini come quella di Adolfo Levier (18 maggio - 31 maggio 1946), di Piero Lucano (luglio 1946), di Paolo dal Seno (ottobre 1946), presentati dal critico Silvio Benco. A proposito di questo interesse per la produzione artistica dell'area giuliana, che aveva evidenti significati politici e propagandistici, vista la particolare situazione di Trieste, significative risultano le parole di Silvio Branzi: “Un tempo l'attività degli artisti triestini ci era nota soltanto attraverso le Trivenete; da qualche mese a questa parte invece lo scambio artistico si

svolge anche fra le gallerie private delle due città adriatiche. E sarebbe desiderabile che sempre più s'intensificasse, non tanto per fini propagandistici, di cui proprio non c'è alcun bisogno, tanto è radicato in tutti noi l'amore per quei fratelli nostri che attendono con ansia una parola definitiva sulla loro sorte, quanto piuttosto per mantenere un intimo contatto soprattutto con le forze giovani, che s'affacciano adesso al movimento artistico”³.

Sempre alla Galleria Sandri, nel marzo 1947 viene allestita la *Mostra di artisti polesi* [Iolanda Ballarin, Maria Kandus, Amedeo Colella, Fulvio Monai, Luciano Cuzzi], che ha un esplicito significato “civile”: “Con gli auspici di ‘Vernice’, rivista d'arte di Trieste, ed organizzata dal Comitato profughi giuliani di Venezia, s'inaugurerà domenica alla Galleria d'arte Sandri di Campo Manin una Mostra di artisti polesi che in questi giorni hanno abbandonato la loro città. [...] La mostra allestita a Pola negli ultimi giorni dell'esodo, è stata l'ultima significativa manifestazione della città morente”⁴.

A loro volta artisti veneziani espongono a Trieste che si stava rivelando una ‘piazza’ importante posta com'era sotto l'attenzione nazionale ed internazionale.



1 – Carlo Cardazzo con *Il pugilatore di Marino Marini* a palazzo Pisani, a Venezia, alla metà degli anni Quaranta.

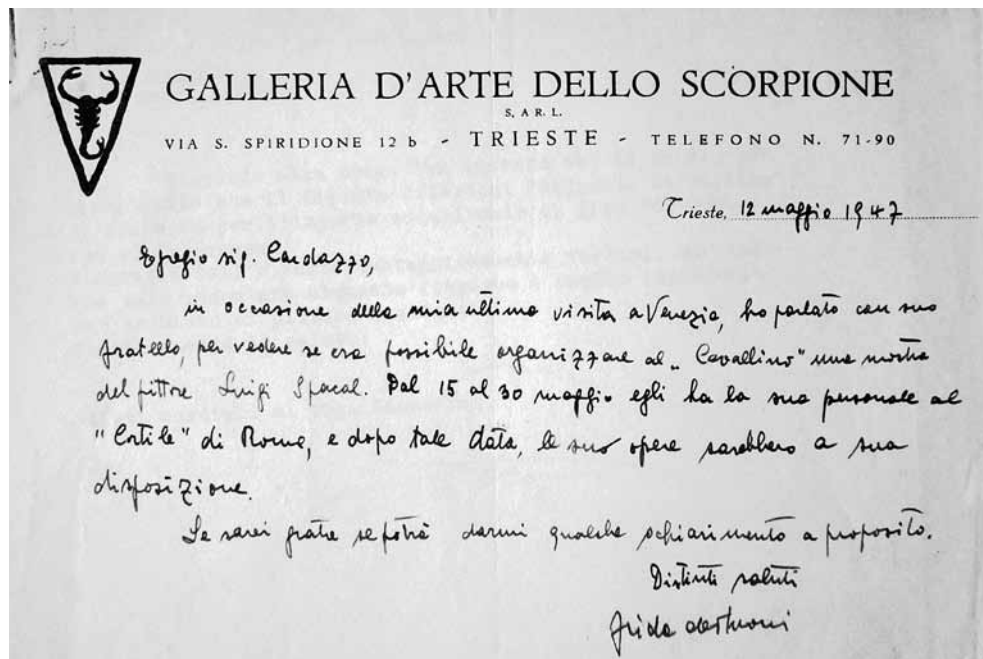
È quindi naturale che anche Carlo Cardazzo⁵ (fig. 1) (direttore della Galleria del Cavallino di Venezia e della Galleria del Naviglio di Milano) si dimostri interessato a quello che avviene a Trieste; non è un caso dunque che quella che sarà tra le più importanti gallerie d'arte contemporanea di Trieste, la Galleria dello Scorpione⁶ (diretta da Frida de Tuoni), inauguri nel settembre del 1946 la sua nuova sede⁷, in via San Spiridione, con una mostra di opere che arrivavano direttamente dalla Galleria del Cavallino. Si trattava della rassegna dei *Maestri della pittura contemporanea* che allineava opere di Felice Casorati, Carlo Carrà, Mario Sironi, Giorgio de Chirico, Giorgio Morandi, Arturo Tosi, Pio Semeghini, Filippo de Pisis, Ottone Rosai, Massimo Campigli, Virgilio Guidi, Bruno Saetti e Mario Deluigi. Questa esposizione si inserisce all'interno di quelle iniziative culturali volte a ribadire l'italianità di Trieste e si propone come un seguito ideale dell'esposizione *Pittura moderna italiana* che era stata organizzata da Giuseppe Marchiori nel marzo del 1946 alla Galleria Trieste. Lo stesso Marchiori ricorda: "Il primo marzo dello stesso anno [1946 n.d.a.] si era inaugurata a Trieste, con un discorso di Giani Stuparich e in un clima di tensione, tipico di quel momento della città, una mostra da me organizzata, con la collaborazione di Santomaso, Mascherini e Apollonio, e con l'aiuto degli amici inglesi, capitanati da Sylvia Sprigge, e documentata da un raro volumetto intitolato *Pittura moderna italiana*, che fu il primo contributo a un disegno obiettivo di una storia dei fatti artistici più importanti sino al 1946. È bene ricordare anche questa mostra, nata a Venezia, e che fu la prima del dopoguerra: segnò un'affermazione dell'arte italiana proprio a



2 – Copertina del primo numero della rivista della Galleria d'arte moderna Lo Scorpione, Trieste, settembre 1946

Trieste, cioè in un ambiente 'caldo', al vertice dell'interesse internazionale"⁸.

La Galleria dello Scorpione ospiterà in seguito mostre personali e collettive degli artisti più importanti che operavano a Venezia⁹ – molti dei quali legati a Cardazzo – (tra cui Edmondo Bacci, Luciano Gaspari, Gino Morandi, Emilio Vedova, Virgilio Guidi, Mario Deluigi, Bruno Saetti, Arturo Martini, Alberto Viani, Salvatore); e pubblicherà un bollettino (stampato a Venezia, diretto da Antonio Varagnolo con la redazione di Virgilio Guidi e Berto Morucchio) nel quale, oltre alle notizie relative alle attività delle più importanti gallerie di Trieste e di Venezia, venivano presentati testi di scrittori, poeti, artisti e critici veneziani



3 - Lettera manoscritta di Frida de Tuoni a Carlo Cardazzo, Trieste, 12 maggio 1947. Venezia, Archivio della Galleria del Cavallino

(tra cui Anton Giulio Ambrosini, Liliana Faraci, Berto Morucchio, Virgilio Guidi, Mario Deluigi)¹⁰ (fig. 2).

È dunque evidente, almeno inizialmente, lo stretto legame della Galleria dello Scorpione con l'ambiente veneziano, e in particolare con Cardazzo; legame rafforzato dalla figura di Berto Morucchio¹¹ che conosceva molto bene l'ambiente culturale e artistico triestino.

Alla Galleria dello Scorpione espongono dunque molti artisti "veneziani", ma la stessa galleria cerca di promuovere a Venezia i propri artisti. Infatti nel gennaio del 1947 erano stati presi accordi per organizzare al Cavallino una mostra personale del pittore Lojze (Luigi) Spacal, legato da amicizia a Frida de Tuoni.

Nonostante vari scambi epistolari¹² tra Renato Cardazzo¹³ e Antonio Varagnolo, Frida de Tuoni e Carlo Cardazzo, riguardanti la scelta del periodo più adatto per l'allestimento della mostra, questa alla fine non si tenne (fig. 3). Comunque, a conferma del rapporto collaborativo che legava Frida de Tuoni a Cardazzo, risulta esemplificativa l'esposizione della pittrice triestina Maria Lupieri che, presentata al Cavallino dal 14 al 27 febbraio del 1948¹⁴, viene poco dopo riproposta allo Scorpione (inaugurata il 22 aprile).

Nel fervido clima della Trieste della fine degli anni Quaranta, si cerca di coinvolgere Cardazzo anche in iniziative volte a rimarcare l'italianità della città. Ad esempio, su carta intestata della Galleria d'Arte dello

Scorpione, 'Raffaelino' De Grada da Milano, il 22 maggio 1947, annuncia a Cardazzo che "Si è costituito a Trieste un comitato che si propone di organizzare una mostra d'Arte Italiana¹⁵ da tenersi prima a Trieste e poi in Jugoslavia, Romania, Ungheria, e forse in Cecoslovacchia. La data sarebbe fissata per il primo settembre 1947.

Questi amici di Trieste mi hanno pregato di interessarmi della cosa. Per parte mia penso che, malgrado l'inflazione di mostre che c'è in questo momento, la cosa può interessare, comprendendo anche un giro di propaganda culturale di alcuni intellettuali italiani nei paesi balcanici e mostrando per la prima volta l'arte italiana in questi paesi con i quali è cosa doverosa riprendere su un nuovo piano le relazioni culturali.

Ho consigliato questi amici di formare un Comitato Organizzatore molto ristretto composto di una o al massimo due personalità artistiche per ogni regione delle più importanti ed affidare a questi artisti la responsabilità di raccogliere un determinato numero di quadri della loro regione. Pertanto ti preghiamo di fornire il tuo appoggio e la tua opera a questa iniziativa. Non si tratterebbe di un grande lavoro. Si tratterebbe di proporre un certo numero di artisti e di scegliere un determinato numero di opere (tutta la mostra dovrebbe comprendere 150 quadri) da raccogliere a Milano verso il 20 agosto. In questa occasione ci si potrebbe riunire tutti. Conto su una tua sollecita risposta. Ti saluto Cordialmente"¹⁶ (fig. 4).

Dell'iniziativa non si sono trovate ulteriori notizie, ma l'interesse di Cardazzo per l'ambiente culturale e artistico triestino non viene certo meno. Un solido tramite di contatto con la città giuliana è lo scultore Marcello Mascherini che dal 12 al 20

febbraio del 1946 aveva tenuto una mostra personale presso la Galleria del Cavallino¹⁷, dove aveva presentato una ventina di sculture, e da allora aveva rafforzato il suo rapporto con Cardazzo.

Alcune lettere conservate nell'Archivio della Galleria del Cavallino attestano che Cardazzo aveva proposto a Mascherini di allestire una sua nuova mostra, probabilmente alla Galleria del Naviglio, a Milano¹⁸.

La mostra non verrà organizzata ma Mascherini, instancabile animatore dell'ambiente culturale della città giuliana, non mancherà di coinvolgere Cardazzo in altre iniziative artistiche.

Infatti Mascherini, in qualità di direttore della Sezione Arti Figurative del Circolo di Cultura e delle Arti¹⁹, nel marzo del 1950 chiede la collaborazione di Cardazzo per allestire una mostra di Giorgio Morandi.

La richiesta, datata 16 marzo 1950, era quella di ottenere "in temporaneo prestito nr. 10 dipinti del pittore Giorgio Morandi, possibilmente rappresentativi dei vari periodi dell'opera sua, per una mostra alla nuova Galleria permanente del Circolo. La mostra dovrebbe inaugurarsi entro la prima decade del maggio prossimo e restare aperta quindici giorni", e "qualora i Morandi non fossero disponibili" si avanzava la proposta di ottenere altrettanti dipinti di Mario Sironi²⁰.

Nonostante la pronta disponibilità di Cardazzo²¹ l'iniziativa non venne portata a termine. Iniziò comunque un proficuo rapporto di collaborazione tra il Circolo, nella persona di Mascherini, e il gallerista "evidentemente ben lieto di aprire, con oneri ridottissimi, una testa di ponte in un mercato potenzialmente importante come quello triestino"²².



GALLERIA D'ARTE DELLO SCORPIONE

S. A. R. L.

VIA S. SPIRIDIONE 12 b - TRIESTE - TELEFONO N. 71-90

Trieste,

Milano, 22 Maggio 1947

Caro Cardazzo

Si è costituito a Trieste un comitato che si propone di organizzare una mostra d'Arte Italiana da tenersi prima a Trieste e poi in Jugoslavia, Romania, Ungheria, e forse in Cecoslovacchia. La data sarebbe fissata per il primo settembre 1947.

Questi amici di Trieste mi hanno pregato di interessarmi della cosa. Per parte mia penso che, malgrado l'inflazione di mostre che c'è in questo momento, la cosa può interessare, comprendendo anche un giro di propaganda culturale di alcuni intellettuali italiani nei paesi balcanici e mostrando per la prima volta l'arte italiana in questi paesi con i quali è cosa doverosa riprendere su un nuovo piano le relazioni culturali.

Ho consigliato a questi amici di formare un Comitato Organizzatore molto ristretto composto di una o al massimo due personalità artistiche per ogni regione delle più importanti ed affidando a questi artisti la responsabilità di raccogliere un determinato numero di quadri della loro regione. Pertanto ti preghiamo di fornire il tuo appoggio e la tua opera a questa iniziativa. Non si tratterebbe di un grande lavoro. Si tratterebbe di proporre un certo numero di artisti e di scegliere un determinato numero di opere (tutta la mostra dovrebbe comprendere 150 quadri) da raccogliere a Milano verso il 20 agosto. In questa occasione ci si potrebbe riunire tutti. Conto su una tua sollecita risposta.

Ti saluto cordialmente

Raffaello De Grada j.

4 - Lettera dattiloscritta di Raffaele De Grada a Carlo Cardazzo, Milano, 22 maggio 1947. Venezia, Archivio della Galleria del Cavallino

CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI
TRIESTE

MOSTRA DEL PITTORE
CAPOGROSSI



GALLERIA DEL C. C. A. (VIA S. CARLO, 2)

26 novembre - 10 dicembre 1953

IN COLLABORAZIONE CON LA GALLERIA DEL NAVIGLIO - MILANO

5 - Copertina del catalogo della Mostra del pittore Capogrossi, Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti, Trieste 26 novembre-10 dicembre 1953

Grazie a Cardazzo venne organizzata la mostra dedicata all'incisione²³ (1-16 luglio 1950) e molte opere per la mostra dei Pittori veneziani (25 gennaio - 8 febbraio 1951) giunsero dalla Galleria del Cavallino²⁴.

Mascherini interpellò ancora Cardazzo chiedendogli un dipinto di Massimo Campigli per la Mostra di pittori milanesi²⁵ (14-24 luglio 1951) e invitandolo a proporre altre esposizioni. A tale proposito Cardazzo scrive allo scultore il 15 gennaio 1952:

LE OPERE ESPOSTE

1. Composizione
2. Civiltà delle macchine
3. Superficie N. 16
4. Il palazzo di cristallo
5. Rapsodia
6. Pittura 1953
7. Rapsodia in rosa
8. Piazza
9. Giocondità
10. Pittura 1952
11. Palazzo di cristallo
12. Finestra
13. Porto
14. Composizione in rosso e nero
15. Litografia
16. Litografia
17. Litografia
18. Litografia
19. Litografia
20. Litografia

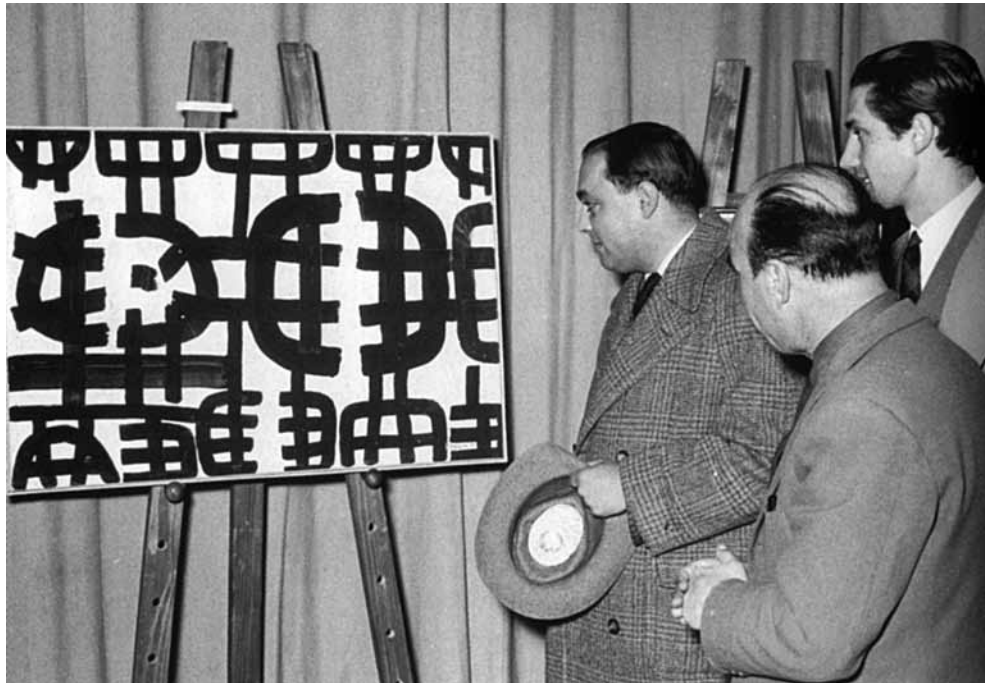
GIUSEPPE CAPOGROSSI è nato a Roma nel 1900. È laureato in giurisprudenza, ma si è dedicato esclusivamente alla pittura. Dopo un soggiorno a Parigi, dal 1927 al 1933, ha fondato con Cagli e Casali il "Gruppo romano", che ha dato origine alla scuola di Roma. Attraverso una lenta e graduale evoluzione è passato all'astrazione e le sue prime opere nella nuova maniera sono del 1949.

Ha partecipato alle più importanti manifestazioni artistiche in Italia e all'estero. Sue opere si trovano nelle maggiori collezioni italiane e straniere. Vive e lavora a Roma.

6 - Elenco delle opere esposte nella mostra di Giuseppe Capogrossi, Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti, Trieste 26 novembre-10 dicembre 1953

"Caro Mascherini, a seguito del colloquio avuto. Posso darLe quando Lei desidera, una mostra con venti acquerelli di De Pisis. Le condizioni sono: imballaggio delle opere e trasporto, sia andata che ritorno, a Suo carico; la garanzia dell'acquisto di un minimo di cinque opere, il cui prezzo, come Le ho detto, va dalle 15 alle 30 lire. In attesa di Sue notizie, La prego di gradire, caro Mascherini, i migliori saluti"²⁶.

La mostra non si terrà ma sarà proprio



7 – Visitatori alla mostra del pittore Giuseppe Capogrossi (al centro, Marcello Mascherini), Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti, Trieste 26 novembre-10 dicembre 1953

Cardazzo ad organizzare l'appuntamento più importante della stagione artistica del Circolo nel 1953: la *Mostra del pittore Capogrossi* (26 novembre – 10 dicembre 1953) (figg. 5-7). L'artista romano, tra i più importanti rappresentanti della ricerca astratta e legato a Cardazzo da un contratto, viene presentato con quattordici dipinti recenti e sei litografie.

Il 2 novembre 1953 Mascherini scrive a Cardazzo: "La ringrazio molto per la Sua cortese lettera del 27 corr. pervenutami con qualche giorno di ritardo. Va benissimo la 'presentazione' di Michel Seuphor²⁷ per il catalogo della Mostra di Capogrossi. Adesso aspetto con ansia l'arrivo delle opere (non

posso stampare il catalogo se queste non sono prima arrivate e se non ho l'elenco esatto). Vorrei pertanto che la spedizione seguisse al più presto, in modo da consentirmi di inaugurare l'esposizione sabato 14 corr. o almeno giovedì 19 corr. Lei potrebbe farmi avere intanto il preciso elenco delle opere con i rispettivi titoli? D'accordo con la dicitura 'in collaborazione con la Galleria del Naviglio di Milano'; d'accordo per la spedizione di 110 cataloghi. Confermo ogni altro particolare della mia lettera precedente e resto in attesa delle opere di Capogrossi. A lei i miei più sentiti ringraziamenti e molti cordiali saluti"²⁸.

Per problemi organizzativi la mostra

verrà inaugurata il 26 novembre; Mascherini avrebbe voluto contare sulla presenza dell'artista "per fargli tenere una pubblica conversazione sulla sua pittura"²⁹, ma la proposta non andò in porto³⁰.

Rilevante è la presentazione di Sepochour che offre una lucida e chiara lettura dell'opera di Capogrossi: "La prima caratteristica dello stile sembra che sia l'attenersi ad un tema. Questo perché il tema, è, come lo stile medesimo, il segno della maturità. Tutto ciò mi sembra evidente nell'opera di Capogrossi. Il tema da lui scoperto – questo artiglio, questa mano, questo tridente, questa forca – è già uno stile. Egli lo piega ai suoi umori, gli imprime le sue fantasie, lo calma o lo esaspera, lo scatena, lo addormenta, lo perseguita, lo asseconda. Non c'è nulla che non gli faccia fare, nulla che non riesca a fargli dire"³¹.

Come sottolinea De Grassi "la mostra poteva in qualche modo considerarsi come un ideale corollario a quella collettiva allestita nell'Aula Magna dell'Università nei mesi precedenti³², che aveva visto allinearsi a Trieste quasi tutti i protagonisti della scena artistica italiana di quegli anni"³³.

La mostra di Capogrossi offre l'occasione per riportare l'attenzione sullo Spazialismo che Cardazzo aveva presentato a Trieste nell'autunno del 1952. Come è noto il nome di Carlo Cardazzo è indissolubilmente legato al Movimento Spaziale che aveva nella Galleria del Naviglio di Milano la sua sede "operativa"³⁴.

Il Movimento Spaziale, nato per iniziativa di Lucio Fontana a Buenos Aires nel 1946 (con la stesura del Manifesto Blanco), si sviluppa inizialmente a Milano e successivamente a Venezia, arricchendosi di adesioni e avvalendosi della pubblicazione di diversi manifesti tecnici e teorici. Se do-

vessimo indicare un anno d'esordio per la presentazione pubblica degli artisti Spaziali questo è certamente il 1952.

Passati sei anni dalla stesura del Manifesto Blanco e in seguito alla pubblicazione del *Manifesto dell'arte spaziale* del 26 novembre 1951, che aveva sancito di fatto l'avvenuta costituzione di un vero e proprio movimento artistico, Carlo Cardazzo matura la decisione di far conoscere il Movimento Spaziale come gruppo, organizzando esposizioni nelle sue gallerie (il Naviglio a Milano e il Cavallino a Venezia) ma anche nella Galleria Casanuova di Trieste, dove viene allestita la mostra nazionale *Artisti spaziali*, dal 15 novembre al 2 dicembre del 1952, che chiude quell'annata all'insegna della promozione della nuova ricerca artistica.

Ma consideriamo la sequenza delle esposizioni organizzate nel 1952. La prima mostra dedicata esplicitamente all'*Arte Spaziale* viene allestita a Milano presso la Galleria del Naviglio dal 23 al 29 febbraio (fig.8). Come si legge in una nota pubblicata in catalogo, questa "è la prima mostra collettiva spaziale in cui figurano solo alcuni aderenti del movimento. Con questa mostra gli spaziali intendono dimostrare come lo spazialismo è anche e soprattutto un problema di contenuto che può essere realizzato con qualunque mezzo, anche il più antico"³⁵.

In quell'occasione vengono presentate le opere di Roberto Crippa, Giancarlo Carozzi (poi Giancarozzi), Gianni Dova, Mario Deluigi, Lucio Fontana, Cesare Peverelli, Beniamino Joppolo. Quest'ultimo ha anche il ruolo di teorico del movimento e scrive il testo di presentazione mirando a collocare lo Spazialismo come soluzione al conflitto tra Realismo e Astrattismo-concretismo che, in quegli anni, ancora infervorava gli



8 – Pagina del catalogo Arte Spaziale (120° Mostra del Naviglio), Galleria del Naviglio, Milano 23 – 29 febbraio 1952

animi degli artisti, della critica e del pubblico³⁶.

Sarà il Premio Gianni³⁷, riservato agli artisti spaziali e nucleari invitati a dare una rappresentazione pittorica dello scoppio della bomba atomica, a catalizzare l'attenzione del pubblico e della critica sull'arte spaziale. Il primo premio viene assegnato a Dova, mentre secondi premi vanno a Deluigi, Crippa e Tancredi. Venivano così riconosciuti sia gli spazialisti milanesi che quelli veneziani³⁸.

Segue, in ordine di tempo, la mostra *Pittori Spaziali e Nucleari* allestita al Cavallino di Venezia dal 19 maggio al 3 giugno, che si presenta come anteprima "alternativa" alle proposte della XXVI Biennale Internazionale d'Arte che si sarebbe inaugurata il 14 giugno³⁹. Pochi giorni prima, il 17 maggio, a Milano presso la Galleria del Naviglio era stato redatto il *Manifesto del movimento spaziale per la televisione*⁴⁰ in occasione dell'azione sperimentale di Lucio Fontana realizzata per una trasmissione di RAI-TV di Milano (fig. 9).

L'attenzione sullo spazialismo viene mantenuta viva con le mostre personali di Crippa e Dova (presentati da Joppolo, 2–22 agosto 1952) al Cavallino, in occasione delle quali Peverelli tiene una vivace conferenza su *Realtà e non realtà*⁴¹. Sempre al Cavallino dal 20 al 26 settembre si tiene la mostra *Sei artisti Spaziali – Capogrossi, Crippa, Dova, Joppolo, Matta, Peverelli*, presentata da Berto Morucchio⁴². Il critico veneziano difende la scelta non-figurativa di questi artisti sottolineando che in ognuno di loro è evidente un carattere individuale.

"Caratteri che non vengono, perchè estratti secondo quella particolare conoscenza non realistica, mortificati né livel-

MANIFESTO DEL MOVIMENTO SPAZIALE PER LA TELEVISIONE

Noi spaziali trasmettiamo, per la prima volta nel mondo, attraverso la televisione, le nostre nuove forme d'arte, basate sui concetti dello spazio, visto sotto un duplice aspetto:

il primo, quello degli spazi, una volta considerati misteriosi ed ormai noti e sondati, e quindi da noi usati come materia plastica;

il secondo, quello degli spazi ancora ignoti nel cosmo, che vogliamo affrontare come dati di intuizione e di mistero, dati tipici dell'arte come divinazione.

La televisione è per noi un mezzo che attendevamo come integrativo dei nostri concetti. Siamo lieti che dall'Italia venga trasmessa questa nostra manifestazione spaziale, destinata a rinnovare i campi dell'arte.

E' vero che l'arte è eterna, ma fu sempre legata alla materia, mentre noi vogliamo che essa ne sia svincolata, e che attraverso lo spazio, possa durare un millennio, anche nella trasmissione di un minuto.

Le nostre espressioni artistiche moltiplicano all'infinito in infinite dimensioni, le linee d'orizzonte: esse ricercano una estetica per cui il quadro non è più quadro, la scultura non è più scultura, la pagina scritta esce dalla sua forma tipografica.

Noi spaziali ci sentiamo gli artisti di oggi, poiché le conquiste della tecnica sono ormai a servizio dell'arte che noi professiamo.

Ambrosini, Burri, Crippa, Deluigi, De Toffoli, Dova, Donati, Fontana, Giancarozzi, Guidi, Joppolo, La Regina, Milena Milani, Morucchio, Peverelli, Tancredi, Vianello.

Milano, 17 Maggio 1952

Il "Movimento Spaziale", ha sede presso la GALLERIA DEL NAVIGLIO di MILANO, Via Mazzini, 41
Tip. Scabbella - Milano

9 – *Manifesto del Movimento spaziale per la televisione*, 17 maggio 1952

lati. Il sentimento quindi non è tradito, non è tradito l'umano dell'arte se scorgi le forme modularsi secondo il vario temperamento. Se l'impeto favoloso di Dova ci ripropone una bellezza della natura nel suo aspetto organico, prorompendo con aperto romanticismo, e Crippa riscatta sensazioni meccaniche con lucida tecnica, funzionale al contenuto che la muove, e così Matta penetra fantasticamente nel meandro dei sogni e s'indugia a riscattare il fantastico delle relazioni cosmiche, e il ritmo ossessivo di Capogrossi, fonda una sua poetica al limite della decorazione, ciò è prova che il messaggio individuale non è cancellato. E se queste opere gettano il ponte con noi spettatori, si-

gnifica che le cose narrate, e la lingua usata per dirle, non sono così arbitrarie e distanti come si vorrebbe far credere.

La disciplina cosiddetta spaziale, accettata da tutti codesti artisti, è il punto d'incontro. E l'accento particolare che modula queste espressioni si diverse dall'arte strettamente astratta.

La spazialità non è la decantazione degli spazi. È un rapporto intrinseco al farsi dell'espressione, costante nella grande arte plastica. È la struttura dell'intuizione riferita all'espressione visiva⁴³.

A distanza di pochi giorni, nella stessa sede, viene organizzata *Artisti Spaziali Veneziani*. Bacci, Deluigi, De Toffoli, Guidi, Morandi Gino, Salvatore, Tancredi, Vinicio, presentata da uno scritto di Virgilio Guidi. È un testo molto importante, quest'ultimo, che delinea il particolare indirizzo "spaziale" della compagine veneziana.

"Queste mostre di 'spaziali' sono le più vive o, se volete, semplicemente le più attuali. Tali non nel senso provvisorio, ma perchè ripropongono una necessità fondamentale alla condizione del nostro tempo. Infatti l'idea spaziale si pone al di qua delle contrastanti estetiche oramai stanche, al di qua degli estremi di esse in cui sono il sensibile empirico naturalismo e il raziocinante compiaciuto astrattismo, segni di una inconcepibile divisione di pensiero quale mai è stata; si pone, l'idea spaziale al di qua, nel tentativo più o meno chiuso ad ognuno, di superare tutte le parzialissime espressioni in novità di spirito e di forme, nella funzione preminente di accogliere le cose ad unità e in tutte le dimensioni possibili.

Non bisogna credere che questo 'spazialismo' sia un capriccio che tenti di essere alla moda. Ogni tempo ha avuto un sentimen-

to dello spazio secondo le condizioni della sua conoscenza. Qui il discorso sarebbe lungo, dallo spazio naturalistico prospettico del rinascimento, a quello che sa di chiuso ottocentesco, che dura ancora oltre le due dimensioni degli astratti, insufficienti allo spazio e alle necessità sopradette.

Ora è innegabile che la scienza attuale sia mutata in modo straordinario, si da mutare il nostro rapporto con le cose universali e, pertanto, il nostro respiro spaziale.

Quel che lega gli spaziali non è una determinazione assoluta di un concetto di spazio, ma una necessità portata ad idea generale, nella quale ognuno può trovare la sua determinazione. Così che noi vediamo chi tende ad una espressione immaginativa e chi ad una espressione conoscitiva. Questi due modi sono dell'arte di ogni tempo e non pregiudicano la libertà unitaria dell'espressione. La mia solidarietà con gli 'spaziali' è una solidarietà con il tempo quale esso è realmente, e non a tutti evidente.

Del resto è noto oramai quello che io penso per me: che l'idea dello spazio s'identifichi con l'idea della luce, e che la luce sia l'elemento attivo dello spazio⁴⁴.

Queste due ultime mostre, inaugurate a Biennale ancora aperta, volevano attirare l'attenzione del pubblico internazionale interessato all'arte contemporanea. Sarà Trieste a tenere alta l'attenzione della critica e del pubblico sullo spazialismo ospitando la mostra nazionale *Artisti spaziali*, allestita nelle sale della Galleria Casanuova⁴⁵ dal 15 novembre al 2 dicembre. La mostra, la più importante e completa tra quelle organizzate nel 1952, si presenta come riassuntiva di tutte quelle che si erano tenute precedentemente.

Vengono presentate opere di Bacci, Burri,

Capogrossi, Crippa, Deluigi, De Toffoli, Donati, Dova, Fontana, Giancarozzi, Guidi, Joppolo, La Regina, Matta, Gino Morandi, Peverelli, Tancredi, Vinicio Vianello (fig. 10).

Una foto, conservata nel fondo Giornalfoto della Fototeca dei Civici musei di storia ed arte di Trieste, ci mostra il critico Berto Morucchio, che aveva tenuto il discorso inaugurale dal titolo *Artisti spaziali*, accanto ad una parete dove sono affissi in bella mostra vari documenti tra cui il *Manifesto dell'arte spaziale* (1951) e il *Manifesto del movimento spaziale per la televisione* (1952), che sovrastano un *Concetto spaziale* di Lucio Fontana⁴⁶.

Nel piccolo catalogo-depliant sono raccolti brevi passi di testi di Milena Milani, di Carlo Cardazzo, di Joppolo, di Morucchio e di Guidi, questi ultimi scelti dalle precedenti presentazioni delle mostre spaziali.

Piuttosto scettico sulla presunta 'poetica' del gruppo si dichiara Bruno Maier, che nota, e non a torto, come "la teoria spaziale sia senza una relazione immediata (o per lo meno artisticamente feconda) con le opere esposte alla Casanuova" e ciò "lo prova benissimo il fatto che sotto l'etichetta della 'spazialità' si raccolgono in un poco giustificato connubio artisti di tendenze diverse e di assai differente valore"⁴⁷.

Viene da domandarsi perchè viene scelta questa galleria di Trieste come vetrina espositiva. Cardazzo aveva avuto modo di conoscere gli spazi della Galleria Casanuova⁴⁸, diretta da Piero Florit, in occasione dell'organizzazione della *Mostra Nazionale di Pittura Premio Arbitr* tenutasi nel gennaio del 1952 (fig. 11). Come è noto il *Premio Arbitr* era stato voluto da Leopoldo Kostoris, erogatore dei premi, per dare vita ad una singolare collezione d'arte.

La partecipazione al premio era per in-



10 – Copertina del catalogo della Mostra Nazionale Artisti spaziali, Galleria Casanuova, Trieste 15 novembre - 2 dicembre 1952

vito e il soggetto delle opere, che dovevano avere rigorosamente le misure di 13 x 18 cm (la tavoletta adeguata veniva offerta direttamente dalla Segreteria del premio), era libero. Risulta interessante sottolineare che la Giuria preposta agli inviti e all'assegnazione dei premi era composta da Carlo Cardazzo (indicato come collezionista d'arte e non come gallerista), dal pittore Virgilio Guidi, dallo scultore Marcello Mascherini e dal critico d'arte Berto Morucchio. Escluso Mascherini, gli altri sono tutti legati all'ambiente culturale e artistico veneziano. I premi, indivisibili, erano stati così stabiliti: primo Premio L. 130.000, secondo Premio L. 100.000; inoltre erano previsti altri 20 premi-acquisto. La Giuria, riunitasi il 10 gennaio del 1952, "considerata la totale par-



11 – Copertina del catalogo della Mostra Nazionale di Pittura Premio Arbitr, Trieste, Galleria Casanuova, gennaio 1952

tecipazione degli artisti e l'alto livello estetico delle opere⁴⁹ manifestò la difficoltà di aggiudicare i due primi premi a due soli artisti e quindi prese la decisione di dividere la somma messa a disposizione in 8 premi-acquisto di L. 30.000 e 20 premi-acquisto da 10.000.

All'invito a partecipare alla mostra avevano risposto ben 139 artisti, tra questi la Giuria aveva scelto una rosa di 40 opere e "fra queste, a maggioranza di voti, dopo prolungate discussioni a carattere strettamente

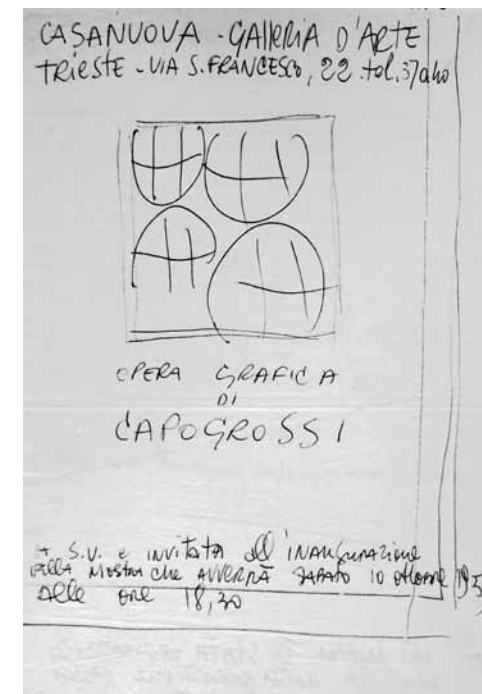
critico⁵⁰ vennero assegnati i 28 premi. Dati i componenti della Giuria, non stupisce notare che molti premi vennero assegnati ad artisti romani, milanesi e veneziani legati a Carlo Cardazzo alcuni dei quali appartenenti al movimento spaziale come Mario De Luigi (Venezia), Edmondo Bacci (Venezia), Giuseppe Capogrossi (Roma), Gianni Dova (Milano), Milena Milani (Savona), Tancredi Parmeggiani (Venezia). Le opere premiate diedero dunque vita alla prestigiosa collezione di Leopoldo Kostoris⁵¹, e possiamo



12 – Biglietto d'invito per la mostra Opera grafica di Capogrossi, Galleria Casanuova, Trieste, ottobre 1959

senz'altro sostenere che la scelta operata da Carlo Cardazzo non fu certo secondaria nel definire il carattere della raccolta.

Che il premio, pur organizzato a Trieste, avesse, come si è già detto, un carattere "veneziano" è evidenziato inoltre dal fatto che i testi di presentazione sono affidati a Virgilio Guidi e a Berto Morucchio (entrambi componenti della Giuria ed entrambi legati a Carlo Cardazzo) e che il catalogo dell'esposizione viene stampato a Venezia dalle Arti Grafiche Sorteni. Di particolare importanza è il testo di Virgilio Guidi *Della piccola porzione*, dove il pittore sottolinea che nono-



13 – Bozzetto dell'invito per la mostra Opera grafica di Capogrossi, Galleria Casanuova, Trieste, ottobre 1959

stante le limitate misure alcune opere sono andate oltre il limite fisico imposto perché in queste la superficie ha ceduto il posto allo spazio: "misura immisurabile che parte dall'interno"⁵².

I rapporti di Cardazzo con la Galleria Casanuova, continueranno nel tempo e dopo la mostra degli *Artisti Spaziali* vale la pena ricordare le mostre personali di Giuseppe Capogrossi e di Edmondo Bacci. Nel giugno del 1959 la Galleria Casanuova contattata, proponendo delle mostre di grafica, i due pittori⁵³.

Il 18 giugno viene inviata la seguente let-



14 – Invito per la mostra Bacci.
Litografie e disegni, Galleria Casanuova,
Trieste, febbraio 1960

tera a Capogrossi: “Il Signor Giorgio Trentin della Direzione Belle arti del Comune di Venezia ci ha fornito il Suo indirizzo e noi Le scriviamo per invitarLa a presentare nella ns. galleria una mostra personale (circa 25-30 opere) in bianco e nero.

Abbiamo ammirato la Sua partecipazione alla III° Biennale dell’Incisione Italiana a Venezia⁵⁴ e poiché a Trieste una Sua personale dell’incisione non è mai stata presentata, pensiamo si potrebbe organizzarla. [...] Le possiamo assicurare una larga critica di stampa con la sola preghiera che le stampe inviate risultino almeno nella loro maggioranza inedite; questa condizione è

molto importante agli effetti della critica. [...]”⁵⁵.

All’invito non risponde Capogrossi ma, al suo posto, Carlo Cardazzo che accetta di buon grado la proposta⁵⁶. Dopo varie trattative⁵⁷ viene fissata la data del 10 ottobre per l’apertura della mostra che avrebbe inaugurato la nuova stagione espositiva della Galleria Casanuova. Tutte le opere sono inviate dal Cavallino che si occupa anche di stampare l’invito-catalogo (figg. 12-13).

Inizialmente vengono spedite diciassette litografie ma il 3 ottobre Florit chiede di poter “completare detta rassegna con ancora 4 o 5 pezzi, dato che parte di quelle ricevute sono di piccole dimensioni e non vorremmo che si disperdessero sulle pareti. [...] N.B.: Vi rammentiamo che nella ns. lettera invito abbiamo sempre parlato di 20-25 opere”⁵⁸. Vengono quindi spedite, in aggiunta, cinque gouaches su cartone.

La mostra di Capogrossi ottiene un buon successo di critica ma non di vendite⁵⁹: “Trieste, 27 ottobre 1959 / La mostra di Capogrossi è stata chiusa. Purtroppo vendite non sono venute. La critica è stata ottima a conferma Vi alleghiamo i due maggiori giornali⁶⁰. [...] Vogliamo augurarci che la mostra di Bacci fissata per il 13 febbraio 1960 abbia migliore successo [...]”⁶¹.

La mostra di Bacci inizialmente era stata fissata per dicembre, ma su proposta di Cardazzo verrà inaugurata il 27 febbraio 1960⁶². Dalla corrispondenza con la Galleria Casanuova, conservata nell’Archivio del Cavallino⁶³, risulta che Piero Florit aveva espressamente richiesto che le opere di Bacci fossero “nuove, inedite e non vecchie”⁶⁴. Come era già accaduto per la mostra di Capogrossi la Galleria del Cavallino si occupa di spedire tutte le opere e di stampare gli inviti (fig. 14).

Per l’occasione vengono inviati da Venezia dieci disegni incorniciati (per i quali viene indicato il prezzo di vendita di lire 40.000 ciascuno), otto litografie (intitolate ognuna *Avvenimento*) e 350 inviti Il 16 marzo 1960 alla Galleria Casanuova viene inviata la seguente lettera: “Il pittore Bacci ci chiede notizie della mostra grafica allestita nella Vostra Galleria. Saremo molto lieti di ricevere un eventuale estratto conto e le opere di ritorno in quanto alcuni disegni dovranno essere da Bacci mandati a Milano. Rimaniamo in attesa e Vi preghiamo di gradire distinti saluti”⁶⁵.

Tra le righe si intuisce che Cardazzo sperava in alcune vendite, ma anche la mostra di Bacci da questo punto di vista si rivelò un totale insuccesso, come si evince dalla lettera del 31 marzo 1960 spedita dalla Galleria del Ca-

vallino alla Galleria Casanuova: “Abbiamo ricevuto regolarmente le litografie e i guazzi del pittore Bacci. Non Vi nascondiamo che siamo rimasti veramente sorpresi che non sia andata venduta neanche una litografia. Vi ringraziamo e Vi preghiamo gradire distinti saluti”⁶⁶.

Come risulta evidente sono le gallerie private e i circoli di cultura che, con la loro azione dinamica, hanno cercato di aggiornare il pubblico triestino sulle novità in ambito artistico, a volte con grande successo di pubblico anche se con scarso riscontro sul mercato collezionistico. A tale proposito si rivela importante il ruolo svolto da Carlo Cardazzo. Quelli presi qui in considerazione, sono solo alcuni episodi significativi che testimoniano la continuità di contatti, di relazioni e di scambio artistico-culturale di Cardazzo con la città di Trieste.

Note

- 1 Come è noto tra la fine del 1945 e i primi del 1946 erano iniziati i negoziati per definire i trattati di pace; in questo frangente si aprì un contenzioso tra l’Italia e la Jugoslavia che reclamava la città di Trieste. Con la conferenza di pace del 1947 Trieste si vide privata del proprio retroterra e fu trasformata in un’entità particolare: un territorio “libero” diviso in due zone; una zona A ad amministrazione militare angloamericana (Trieste e provincia) e una zona B ad amministrazione jugoslava (costituita da una piccola parte della penisola istriana). La situazione si risolverà solo nel 1954.
- 2 Nel 1953 a Venezia si terrà la *I mostra nazionale artisti giuliani e dalmati*, allestita nell’A-la Napoleonica del Museo Correr (20 settembre – 15 ottobre).

- 3 S. [SILVIO] B. [BRANZI], *Mostre d’arte. Personali*, “Il Gazzettino”, Venezia 27 luglio 1946.
- 4 *Mostra degli artisti polesi*, “Il Gazzettino”, Venezia 8 marzo 1947.
- 5 Sulla figura di Carlo Cardazzo (1908-1963), collezionista, raffinato editore e gallerista si vedano: T. D’ALBISOLA, *Carlo Cardazzo amico di Albisola*, Milano 1964; A. FANTONI, *Il gioco del paradiso*, Venezia 1996; *Fondazione Museo di Arte Contemporanea Milena Milani in memoria di Carlo Cardazzo*, Milano 2006; G. BIANCHI, *Carlo Cardazzo, profilo di un collezionista, editore e gallerista*, “Quaderni della donazione Eugenio Da Venezia”, 16, Venezia 2006, pp. 67-79; G. BIANCHI, *Un cavallino come logo*, Venezia 2006; *Caro Cardazzo... Lettere di artisti, scrittori e critici a Carlo Cardazzo dal 1933 al 1952*, a cura di A. CARDAZZO, Venezia 2008; *Carlo Cardazzo*

una nuova visione dell'arte, catalogo della mostra a cura di L.M. BARBERO (Venezia, Fondazione Peggy Guggenheim), Milano 2008.

- ⁶ La piccola Galleria dello Scorpione il cui nome “era stato scelto da Mascherini e Righi – secondo i ricordi di Lojze Spacal – ma attorno alla quale ruotarono prevalentemente artisti triestini di lingua slovena, portò l'arte italiana nella Trieste del governo militare alleato”. Cfr. F. CESCUTTI, *Quando Trieste metteva in mostra i grandi*, “Il Piccolo”, Trieste, 6 dicembre 2008. Sulla storia della galleria si veda il completo saggio di F. DE VECCHI, *La Galleria dello “Scorpione” (1946-1952)*, in *Dualità. Aspetti della cultura slovena a Trieste*, catalogo della mostra (Trieste, Palazzo Costanzi), Trieste 1995, pp. 30-45. Ringrazio il dott. Maurizio Lorber per l'aiuto datomi a reperire il testo.
- ⁷ Nell'aprile 1946 era stata inaugurata, con una mostra dedicata ad Arturo Martini, una prima sede in via Ginnastica 52. Cfr. DE VECCHI 1995, p. 30.
- ⁸ G. MARCHIORI, *Venezia nel dopoguerra*, in D. VALERI, G. MARCHIORI, P. RIZZI, P. NONIS, *Capolavori della collezione Deana*, Pordenone 1973, p. 27.
- ⁹ Si veda DE VECCHI 1995, pp. 72-79.
- ¹⁰ Il bollettino *Lo Scorpione*, di difficile reperibilità, ebbe vita breve. Si sono identificati i seguenti numeri: Bollettino n. 1, Venezia settembre 1946; Bollettino n. 2, Venezia ottobre 1946; Bollettino n. 3, Venezia novembre 1946; Bollettino n. 4, Venezia dicembre 1946; Bollettino n. 1, A. II, Venezia gennaio 1947; Bollettino nn. 2-3, A. II, aprile 1947. Ringrazio la dott. Patrizia Leone per l'aiuto datomi nella ricerca.
- ¹¹ Berto [Umberto] Morucchio (Venezia 1921-1984), personaggio ancora da studiare e da rivalutare appieno, è stato poeta e critico d'arte protagonista nell'attività artistica veneziana del dopoguerra. La sua critica mordente e diretta lo rende amico di alcuni artisti, tra i quali Tancredi, Deluigi, Guidi, e antagonista della critica imperante. Laureatosi

in Filosofia, fonda nel 1948 il Centro Studi sull'Arte Contemporanea in Venezia, sezione arti plastiche, e nel 1953 organizza la sezione fotografica a cui si uniranno Guidi, Leiss, Bonzuan, R. Cardazzo. Sottoscrive il *Manifesto dell'arte spaziale* (1951) e il *Manifesto del movimento spaziale per la televisione* (1952). Membro di giuria in premi nazionali e internazionali, come il premio Marzotto, scrive saggi, monografie, articoli, venendo in contatto con l'ambiente artistico internazionale. Negli ultimi anni intensifica la sua ricerca poetica, inscindibile da un'intima passione per il disegno. Sulla sua figura si vedano: B. MORUCCHIO, *Pittori italiani e stranieri. Saggi critici*, prefazione di G. SCARPA, Venezia 1985; B. MORUCCHIO, *Poesie*, prefazione di G. M. VIANELLO, Venezia 1985.

- ¹² Il 28 gennaio Antonio Varagnolo, su carta intestata della Galleria dello Scorpione, scrive alla Galleria del Cavallino: “Vi saremo grati se vorrete comunicarci l'epoca che andrete a fissare per la mostra personale del pittore Luigi Spacal. Nell'attesa Vi ringraziamo porgendoVi i ns più distinti saluti” (lettera dattiloscritta di Antonio Varagnolo alla Galleria del Cavallino, datata Trieste 28 gennaio 1947, in Busta “1945-1947/2/Archivio”, fascicolo “Pittori e scultori ...46...”, Venezia, Archivio della Galleria del Cavallino - d'ora in avanti AGC). La risposta non si fa attendere molto e il 7 febbraio Renato Cardazzo comunica a Spacal che la mostra “potrebbe venir fatta nel periodo 8 - 21 marzo, dato che nel nostro calendario è rimasto questo periodo in sospenso” (copia dattiloscritta della lettera di Renato Cardazzo a Luigi Spacal, datata Venezia 7 febbraio 1947, in Busta “1945-1947/2/Archivio”, fascicolo “Pittori e scultori ...46...”, AGC).

Dati i tempi molto stretti, Varagnolo si fa portavoce dell'artista e comunica che “il pittore triestino Luigi Spacal, in possesso della preg / Vs / del 7 c.m., ci prega di informarVi che non è pronto con le sue opere per la mostra personale che Voi avreste fissato per il

periodo 8/21 marzo prossimo. Lo stesso ringraziando della Vs/ gentile attenzione prega, tramite ns/, di poter ottenere un rinvio della sua personale alla seconda quindicina del mese di maggio. Noi speriamo che potrete accontentarlo e assieme ai suoi uniamo i ns/ ringraziamenti, mentre, nell'attesa di leggerVi in merito, Vi porgiamo i ns/ più distinti e cordiali saluti che Vi preghiamo di gradire” (lettera dattiloscritta di Antonio Varagnolo alla Galleria del Cavallino, datata Trieste 15 febbraio 1947, in Busta “1945-1947/2/Archivio”, fascicolo “Pittori e scultori ...46...”, AGC).

Renato Cardazzo, dichiarandosi spiacente che l'artista non fosse pronto per la sua personale al Cavallino nel periodo indicato, auspica di poterla ospitare in una prossima occasione e che questa sarebbe stata comunicata a breve (cfr. copia dattiloscritta della lettera di Renato Cardazzo alla Galleria dello Scorpione, senza data, in Busta “1945-1947/2/Archivio”, fascicolo “Pittori e scultori ...46...”, AGC).

Dato che non arrivarono più indicazioni in merito fu la stessa Frida de Tuoni a chiedere precisazioni il 12 maggio 1947: “Egregio sig. Cardazzo, in occasione della mia ultima visita a Venezia, ho parlato con suo fratello, per vedere se era possibile organizzare al ‘Cavallino’ una mostra del pittore Luigi Spacal. Dal 15 al 30 maggio egli ha la sua personale al ‘Cortile’ di Roma e dopo tale data, le sue opere sarebbero a sua disposizione. Le sarei grata se potrà darmi qualche schiarimento a proposito. Distinti saluti” (lettera manoscritta di Frida de Tuoni a Carlo Cardazzo, datata Trieste 12 maggio 1947, in Busta “1945-1947/2/Archivio”, fascicolo “Pittori e scultori ...46...”, AGC).

La risposta giunge pochi giorni dopo: “Abbiamo ricevuto la Vs. del 12 corr. E siamo veramente spiacenti non poter per il momento fissare alcuna mostra dovendo fra qualche giorno sgomberare i locali di Riva degli Schiavoni. Non appena ci saremo stabiliti nei nuovi

locali, Vi scriveremo in proposito e stabiliremo la data per la Mostra del Vostro Spacal. Gradite distinti saluti” (copia dattiloscritta della lettera di Renato Cardazzo alla Galleria dello Scorpione, datata Trieste 16 maggio 1947, in Busta “1945-1947/2/Archivio”, fascicolo “Pittori e scultori ...46...”, AGC). Ringrazio Angelica Cardazzo per avermi permesso di consultare l'Archivio della Galleria del Cavallino e di avermi aiutato nella ricerca.

- ¹³ Renato Cardazzo (1918-2002) gestì di fatto la Galleria del Cavallino dopo che nel 1946 il fratello maggiore Carlo si era trasferito a Milano.
- ¹⁴ Si veda in proposito la documentazione conservata in Busta “1948/125-150/ e Archivio”, fascicolo “128 M. LUPIERI”, AGC. Tra i vari documenti, è conservata una lista di persone a cui spedire gli inviti, fornita dall'artista, interessante per ricostruire la sua rete di relazioni. La mostra riscosse anche un successo di vendite; vennero vendute tre opere, tra cui una *Composizione* acquistata da Rodolfo Pallucchini.
- ¹⁵ Forse il riferimento è alla Mostra nazionale d'arte moderna italiana che il Circolo della Cultura e delle Arti si proponeva di organizzare presso la Galleria “S. Giusto”. Cfr. M. DE GRASSI, «La Trieste che noi amiamo»: *Marcello Mascherini e il Circolo della Cultura e delle Arti*, in M. DE GRASSI, *Marcello Mascherini «l'acrobata gioioso [...] che parla e scrive»*, Mariano del Friuli 2006, pp. 9-10.
- ¹⁶ Lettera dattiloscritta di Raffaele De Grada a Carlo Cardazzo, datata Milano 22 maggio 1947, in Busta “1945-1947/2/Archivio”, fascicolo “Pittori e scultori ...46...”, AGC.
- ¹⁷ La mostra ebbe un buon successo. Si vedano: G. MARCHIORI, *Mascherini*, “Domani”, 13 febbraio 1946; S. [SILVIO] B. [BRANZI], *Mascherini e Scarpa-Croce*, “Il Gazzettino”, 17 febbraio 1946; G. BREDDO, *Note su Mascherini*, “Mondo Unito”, 14 marzo 1946; A. PICA, *Traguardi dell'arte. Marcello Mascherini al “Cavallino” di Venezia*, “Voce Libera”, 15 aprile 1946.
- ¹⁸ Il 1 dicembre 1946 Mascherini scrive da

Trieste: “Caro Cardazzo / Ho ricevuto la sua del 18 novembre e la prego di scusarmi il ritardo dovuto alla mia assenza da Trieste, La ringrazio dell’interessamento e sono senz’altro d’accordo per la data da lei fissata. Non conoscendo la galleria le sarò grato se vorrà informarmi sul numero approssimativo fra sculture e disegni che potrei esporre. Ho ricevuto tutte le opere che mi sono state inviate da Venezia, in perfetto stato e, ringraziandola ancora, le invio distinti saluti” (Lettera pubblicata in *Caro Cardazzo... Lettere di artisti, scrittori e critici a Carlo Cardazzo dal 1933 al 1952*, a cura di A. CARDAZZO, Venezia 2008, p. 152. In Busta “1945-1947/2/Archivio”, fascicolo “Pittori e scultori ...46...”, AGC).

Segue un’altra lettera dello scultore datata 28 gennaio 1947: “Caro Cardazzo / Ho chiuso recentemente la mia mostra personale alla Galleria d’Arte S. Giusto di Trieste dove ho venduto quasi tutte le opere di piccola e media dimensione; ora le sarò molto grato se lei vorrà indicare press’a poco quante opere di media grandezza oltre alle tre grandi e cioè Nuda che ride – Donna al Fiume – Uomo che dorme – sarebbero necessarie per la mostra. Sono d’accordo per la sua proposta circa la percentuale mentre per la data penserei opportuno prorogarla alla seconda quindicina di maggio sperando che in quel tempo sia normalizzata la questione della luce. In attesa di un suo gradito riscontro, le invio cordiali saluti” (Lettera pubblicata in *Caro Cardazzo... 2008*, p. 15. In Busta “1945-1947/2/Archivio”, fascicolo “Pittori e scultori ...46...”, AGC).

¹⁹ Il Circolo della Cultura e delle Arti si era costituito nel febbraio del 1946, Mascherini sarà direttore della Sezione Arti Figurative dal 1947 al 1982. Cfr. M. DE GRASSI 2006, p. 9.

²⁰ Lettera citata in DE GRASSI 2006, pp. 15-16.

²¹ La risposta di Cardazzo al Circolo della Cultura e delle Arti è datata 23 marzo 1950: “In riferimento alla Vostra del 16 corr. A seguito degli accordi presi con lo scultore Masche-

rini, ben volentieri accettiamo di fornirVi il materiale per organizzare la mostra del pittore Giorgio Morandi con dieci sue opere di vari periodi e alcune incisioni.

Vi preghiamo di comunicarci la data esatta della mostra, entro quale giorno le opere devono trovarsi a Trieste. A suo tempo con l’elenco delle opere Vi invieremo la nota coi relativi prezzi. Gradite i migliori saluti” (DE GRASSI 2006, p.15).

²² Ivi, p. 16.

²³ Con litografie di Carlo Carrà, Massimo Campigli, Arturo Tosi, Giorgio Morandi, Giacomo Manzù e Felice Casorati, acqueforti di Giuseppe Vivani e Luigi Bartolini, e due acquerelli di Filippo de Pisis. Cfr. DE GRASSI 2006, p. 16.

²⁴ Ivi, p. 22.

²⁵ Cfr. Lettera di Marcello Mascherini a Carlo Cardazzo, datata Trieste 11 aprile 1951, riportata in *Appendice Documentaria Archivio Storico del Circolo della Cultura e delle Arti*, trascrizioni di M.B. GIORIO, in DE GRASSI 2006, p. 54.

²⁶ Cfr. Lettera di Carlo Cardazzo a Marcello Mascherini, datata 15 gennaio 1952, riportata in *Appendice Documentaria Archivio Storico del Circolo della Cultura e delle Arti*, trascrizioni di M.B. GIORIO, in DE GRASSI 2006, p. 55.

²⁷ Nel 1954 per le Edizioni del Cavallino uscirà la monografia *Capogrossi* a firma di Michel Seuphor.

²⁸ Lettera di Marcello Mascherini a Carlo Cardazzo, datata Trieste 2 novembre 1953, riportata in GIORIO 2006, p. 60.

²⁹ Cfr. Lettera di Marcello Mascherini a Carlo Cardazzo, datata Trieste 17 novembre 1953, riportata in GIORIO 2006, p. 60.

³⁰ Cfr. Lettera di Carlo Cardazzo a Marcello Mascherini, datata 2 dicembre 1953, riportata in GIORIO 2006, p. 60.

³¹ M. SEPHOUR, *Giuseppe Capogrossi*, in *Mostra del pittore Giuseppe Capogrossi*, catalogo della mostra (Trieste, Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti), Trieste 1953.

³² Si veda a proposito: 1953: *l’Italia era già qui*.

Pittura italiana contemporanea a Trieste, catalogo della mostra a cura di R. FABIANI, M. MASAU DAN, N. ZANNI (Trieste, Civico Museo Revoltella), Trieste 2008.

³³ DE GRASSI 2006, pp. 42-43.

³⁴ Sullo Spazialismo si vedano: G. GIANI, *Spazialismo*, Milano 1956; D. MARANGON, *Spazialismo: protagonisti, idee, iniziative*, Quinto di Treviso (TV) 1993; *Spazialismo. Arte astratta a Venezia 1950-1960*, catalogo della mostra a cura di L.M. BARBERO (Vicenza, Basilica Palladiana), Venezia 1996.

³⁵ Nota su *Il movimento spaziale* riportata in *Arte Spaziale (120° Mostra del Naviglio)*, catalogo della mostra di Milano, Galleria del Naviglio 23 – 29 febbraio 1952, Milano 1952.

³⁶ “Noi spaziali diciamo ai realisti cose molto importanti, di cui non potranno e non dovranno non tener conto, sia per civiltà di collaborazione tra chi cerca in fondo una medesima soluzione sia per la necessità di non voler rinunziare ad essere coerenti; siamo d’accordo sul fatto che bisogna essere logici interpreti di un’epoca storica, la quale è oggi epoca socialista, fermando nell’opera d’arte le esigenze dell’uomo socialista”, ma il non prendere in considerazione il fatto che il proletariato è perfettamente in grado di avvicinarsi e comprendere le nuove “conquiste dello spirito in campo fisico” significa “svolgere opera antisocialista [...] è antistorico e offensivo negare al proletariato la capacità di partecipare alle più complesse gioie figurative che lo spirito dell’uomo ha scoperto. [...] Cose altrettanto importanti pensiamo di poter dire agli astrattisti-concretisti: nessun dubbio che numero e forma sono la realtà concreta del mondo in ultima analisi, nessun dubbio che la scoperta di Pitagora rimane come la matrice di questa verità, nessun dubbio che altra matrice formale viene ad essere Euclide, nessun dubbio che numero e forma vengono ad essere espressione e contenuto delle arti; ma nessun dubbio può esserci neanche riguardo al fatto che numero e forma si sono spostati dall’elementarie-

tà di enunciazione di Pitagora e di Euclide, arrivando alla frazione, all’infinitesimale, al sublime, alla disgregazione, alla sostanza insospettata, alla presenza di leggi cosmiche che non ci consentono più di adagiarci a circolo chiuso entro l’ambito del nostro mondo senza sentirci cosmici, spaziali, immersi in complicazioni di numeri e di forme che non possiamo più non considerare come facenti parte di noi, cosmo-noi corpo unico universale”. In conclusione: “noi spaziali scavalchiamo la comoda conoscenza per ridare all’arte il privilegio dell’intuizione, usando come materia plastica da fermare, – gli spazi – affidandoci a quell’intuito che è il solo a far camminare l’opera d’arte su quel misterioso filo magico che è conoscenza immersa nel mistero delle cose ancora non rese formula ma intuite sicuramente vere. Noi spaziali riconduciamo l’arte alla gioia di indagine che possono avere solo le speci [sic] giovani, le classi giovani, oggi il proletariato. Noi spaziali, vecchi decrepiti come abitanti del mondo, vogliamo sentirci cittadini del cosmo, giovani, gioiosi, come gioiosa sarà la civiltà nuova redenta dal bruto bisogno del pane e del letto, in ognuno dei componenti, nella nuova realtà”. Cfr. B. JOPPOLO in *Arte Spaziale (120° Mostra del Naviglio)*, catalogo della mostra (Milano, Galleria del Naviglio), Milano 1952.

³⁷ Presentato prima al Naviglio (marzo 1952) e poi al Cavallino (10-18 maggio 1952).

³⁸ f. (FEDERICO) cast. (CASTELLANI), *Una singolare “anteprima” alla Galleria del Cavallino*, “Il Gazzettino”, 15 maggio 1952.

³⁹ Come ricorda Paolo Campiglio, Lucio Fontana, commissario per gli inviti a quella Biennale, si batté a favore dei giovani pittori spazialisti milanesi tra i quali vennero selezionati solamente Crippa e Dova (Peverelli, invitato per il bianco e nero rifiutò l’invito). Cfr. P. CAMPIGLIO, *Cardazzo e la promozione dei giovani spazialisti milanesi, i premi d’arte*, in *Carlo Cardazzo una nuova visione 2008*, p. 267.

⁴⁰ Sottoscritto da Ambrosini, Burri, Crippa,

- Deluigi, De Toffoli, Dova, Donati, Fontana, Giancarozzi, Guidi, Joppolo, La Regina, Milena Milani, Morucchio, Peverelli, Tancredi, Vianello.
- ⁴¹ DECLAV, *Crippa e Dova al "Cavallino"*, "Minnosse", 9 agosto 1952.
- ⁴² Berto Morucchio terrà al Cavallino una conferenza su *L'importanza del Movimento Spaziale nelle Arti Plastiche Contemporanee*. Cfr. A. CASTELLANI, *Venezia 1948-1968. Politiche espositive tra pubblico e privato*, Padova 2006, p. 79.
- ⁴³ B. MORUCCHIO in *Sei artisti Spaziali – Capogrossi, Crippa, Dova, Joppolo, Matta, Peverelli (244° Mostra del Cavallino)*, catalogo della mostra di Venezia, Galleria del Cavallino 20 – 26 settembre 1952, Venezia 1952.
- ⁴⁴ V. GUIDI in *Artisti Spaziali Veneziani. Bacci, Deluigi, De Toffoli, Guidi, Morandi Gino, Salvatore, Tancredi, Vinicio (247° Mostra del Cavallino)*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria del Cavallino), Venezia 1952.
- ⁴⁵ In catalogo segnalata come Casanova.
- ⁴⁶ Galleria Casanuova: mostra pittori spaziali / Giornalfoto, CMSA GF NP 533.
- ⁴⁷ B. MAIER, *Lo «spazio» li unisce*, "La Fiera Letteraria", 25 gennaio 1953. Si veda anche F. PASSONI, *Spazialismo*, "Cronache Veneziane", 16 novembre 1952.
- ⁴⁸ La galleria aveva la sua sede in via San Francesco 22.
- ⁴⁹ In *Mostra nazionale di pittura Premio Arbiter*, catalogo della mostra (Trieste, Galleria Casanuova), Venezia 1952.
- ⁵⁰ Ivi.
- ⁵¹ Si veda a proposito: *Leopoldo Kostoris e la sua collezione. La passione di una vita*, catalogo della mostra cura di C. PADOA SCHIOPPA, S. GREGORAT (Trieste, Civico Museo Revoltella), Trieste 2011.
- ⁵² V. GUIDI, *Della piccola proporzione*, in *Mostra nazionale di pittura Premio Arbiter* 1952.
- ⁵³ Alla lettera inviata a Bacci risponde il 20 giugno la Galleria del Cavallino: "Il Pittore Bacci, che noi rappresentiamo, ci ha passato la Vostra lettera dove Voi chiedete

una sua mostra di grafica. D'accordo con il Pittore Bacci siamo molto contenti di poter esporre a Trieste una trentina di opere che saranno scelte fra le litografie, xilografie, disegni e gouaches di quest'ultimo periodo. Il Pittore Bacci propone una data qualsiasi del mese di dicembre. Rimaniamo in attesa di una Vostra risposta e Vi preghiamo gradire distinti saluti". Copia dattiloscritta della lettera della Galleria del Cavallino alla Galleria Casanuova, datata Venezia 20 giugno 1959, in Busta "1959/3/456-460 e Archivio", fascicolo "1959", AGC.

- ⁵⁴ Nel 1959 Capogrossi aveva partecipato alla III Biennale della Grafica di Venezia dove aveva vinto il Premio dell'Incisione.
- ⁵⁵ Lettera dattiloscritta di Piero Florit a Giuseppe Capogrossi, datata Trieste 18 giugno 1959, in Busta "1959/3/456-460 e Archivio", fascicolo "Litografie di Capogrossi a Trieste A59", AGC.
- ⁵⁶ Cfr. Copia dattiloscritta della lettera di Carlo Cardazzo a Piero Florit, datata Venezia 26 giugno 1959, in Busta "1959/3/456-460 e Archivio", fascicolo "Litografie di Capogrossi a Trieste A59", AGC.
- ⁵⁷ Si veda la corrispondenza conservata in Busta "1959/3/456-460 e Archivio", fascicolo "Litografie di Capogrossi a Trieste A59", AGC.
- ⁵⁸ Lettera dattiloscritta di Piero Florit a Carlo Cardazzo, datata Trieste 3 ottobre 1959, in Busta "1959/3/456-460 e Archivio", fascicolo "Litografie di Capogrossi a Trieste A59", AGC.
- ⁵⁹ Florit acquistò due litografie per la sua raccolta.
- ⁶⁰ Vengono allegati i seguenti articoli: Arco, *Stracca e Capogrossi*, "Il Corriere di Trieste", 18 ottobre 1959; Gio., *Capogrossi inedito*, "Il Piccolo" [ritaglio senza data].
- ⁶¹ Lettera dattiloscritta di Piero Florit a Carlo Cardazzo, datata Trieste 27 ottobre 1959, in Busta "1959/3/456-460 e Archivio", fascicolo "Litografie di Capogrossi a Trieste A59", AGC.
- ⁶² Cardazzo aveva scritto nel luglio del 1959:

"Vi preghiamo di rimandare nel mese di febbraio la mostra di Bacci che nel mese di dicembre sarà a Londra per una Sua personale" (copia dattiloscritta della lettera di Carlo Cardazzo alla Galleria Casanuova, datata 15 luglio 1959 in Busta "1959/3/456-460 e Archivio", fascicolo "Litografie di Capogrossi a Trieste A59", AGC).

- ⁶³ Busta "1960/3/Archivio", fascicolo "A 1960/ Bacci a a Trieste", AGC.
- ⁶⁴ Lettera dattiloscritta di Piero Florit alla Galleria del Cavallino, datata Trieste 15 gennaio

1960, in Busta "1960/3/Archivio", fascicolo "A 1960/ Bacci a a Trieste", AGC.

- ⁶⁵ Copia dattiloscritta della lettera della Galleria del Cavallino alla Galleria Casanuova, datata Venezia 16 marzo 1960, in Busta "1960/3/Archivio", fascicolo "A 1960/ Bacci a a Trieste", AGC.
- ⁶⁶ Copia dattiloscritta della lettera della Galleria del Cavallino alla Galleria Casanuova, datata Venezia 31 marzo 1960, in Busta "1960/3/Archivio", fascicolo "A 1960/ Bacci a a Trieste", AGC.

The text examines the relationship of Carlo Cardazzo (collector, refined publisher and director of the Galleria del Cavallino in Venice and of the Galleria del Naviglio in Milan) with cultural and artistic environment of Trieste. In particular it takes into account the professional relationship between Cardazzo and the Galleria dello Scorpione (directed by Frida de Tuoni), the Sezione Arti Figurative del Circolo di Cultura e delle Arti (directed by Marcello Mascherini) and the Galleria Casanuova (directed by Piero Florit).

bianchivanni@yahoo.it